



**ALLA REGIONE LAZIO**

IV Commissione Consiliare Permanente  
“Bilancio, programmazione economico-finanziaria, partecipazioni regionali, federalismo fiscale, demanio e patrimonio”

[IVcommissione-cons@regione.lazio.it](mailto:IVcommissione-cons@regione.lazio.it)  
[conv\\_4\\_comm@cert.consreglazio.it](mailto:conv_4_comm@cert.consreglazio.it)

**OGGETTO:** P.L. n. 330 del 13 aprile 2022 *“Disciplina degli Enti di Governo d’ambito Territoriale Ottimale per la Gestione Integrata dei Rifiuti Urbani” – Osservazioni*

La sottoscritta Simona RICOTTI, nata a Civitavecchia (RM) il 05/09/1963 ed ivi residente in Via Terme di Traiano 38, Responsabile Nazionale Energia del Forum Ambientalista, associazione di tutela ambientale, riconosciuta dal Ministero dell’Ambiente ai sensi dell’art.13 della legge 349/86, a nome e per conto dell’Associazione dalla stessa rappresentata, in relazione alla P.L. n. 330 del 13 aprile 2022 *“Disciplina degli Enti di Governo d’ambito Territoriale Ottimale per la Gestione Integrata dei Rifiuti Urbani”*, come anticipato nell’audizione del 4 maggio u.s., presso la IV Commissione Consiliare Permanente “Bilancio, programmazione economico-finanziaria, partecipazioni regionali, federalismo fiscale, demanio e patrimonio”, presenta le seguenti osservazioni.

**Istituzione degli EGATO: una scelta politica, non un obbligo di legge.**

Si rappresenta in prima istanza che l’istituzione degli EGATO non risponde, come si è tentato di veicolare nell’ambito dell’audizione sopracitata, alla necessità di ottemperare a norma sovraordinata, ma costituisce precipua scelta politica del governo regionale di accentramento delle funzioni programmatiche e di gestione in un unico ente di nuova costituzione, espropriandole agli Enti Locali.

Una logica rivelatasi fallimentare e dispendiosa in passato con le analoghe Autorità di Ambito che, proprio per tale presa d’atto, sono state abrogate, come soggetti dotati di personalità giuridica, dalla L. 23 Dicembre 2009, N. 191, come modificata dal D.L. 29 Dicembre 2011, N. 216, convertito con modificazioni, dalla L. 24 Febbraio 2012, N. 14, e che oggi, con un artificio linguistico che ne modifica la denominazione, la Regione Lazio intende riproporre.

A fronte del vasto fronte di opposizione a tale proposta, che va dalle OO.SS. ai cittadini, dall’ANCI alle Associazioni e ai comitati e finanche ad importanti settori della stessa maggioranza regionale, l’unico vero obiettivo che traspare da una scelta tanto miope quanto



osteggiata dai territori, appare essere quello di supportare il Sindaco di Roma, di stessa appartenenza politica del Presidente Zingaretti, nel “risolvere“, scaricandone il peso sulle aree periferiche della Città metropolitana, l’annoso problema dei rifiuti nella Capitale. Scelta che, oltre ad essere resa sostanzialmente vana con l’approvazione da parte del Governo del Decreto Legge, cd “aiuti”, che ha nominato il sindaco Gualtieri commissario per la gestione dei rifiuti di Roma Capitale, rischia di vedere allungati i tempi di individuazione di soluzioni virtuose per effetto dell’acuirsi della conflittualità con le comunità locali che, piuttosto che essere chiamate a scelte partecipate e condivise, vedranno calare dall’alto decisioni effettuate all’interno di un ente estraneo alle dinamiche territoriali.

### **Espropriazione delle funzioni degli enti locali.**

L’istituzione degli EGATO, i cui compiti, come declinati all’art. 4 del testo in esame, racchiudono tutti gli aspetti dell’intero ciclo dei rifiuti - dalla programmazione, all’individuazione dell’impiantistica, alla scelta delle modalità di raccolta e alla gestione della stessa, fino alla tariffazione - da un lato avrebbe l’effetto di sollevare, in maniera pilatesca e inaccettabile, la Regione Lazio dalle proprie responsabilità in materia di programmazione di una rete integrata ed adeguata di impianti di gestione dei rifiuti, dall’altro esproprierebbe gli enti locali, e con essi le popolazioni, di ogni funzione in merito alle scelte da effettuare in tema di rifiuti e, finanche, del governo del proprio territorio e delle azioni a tutela dello stesso.

Un provvedimento, quindi, che cancella le azioni di buon governo, penalizzando i comuni più virtuosi, ed azzerava ogni forma di partecipazione che, vale evidenziare, è elemento essenziale per la riuscita della raccolta differenziata porta a porta, unico vero metodo, unitamente alla riduzione a monte, per risolvere, in maniera ambientalmente sostenibile, il problema dei rifiuti. Peraltro l’accentramento di tutte le funzioni si tradurrebbe, inevitabilmente, in una perdita di controllo da parte del singolo Comune sulla qualità delle prestazioni offerte, come purtroppo si è fatta ampia esperienza con la gestione in capo agli ATO del servizio idrico. Ed è dato acclarato, e Roma ne è l’esempio più evidente, che a cattivo servizio, corrisponda un crescente degrado e l’impossibilità di gestire i rifiuti con modalità non diciamo virtuose, ma almeno accettabili.

Si ritiene che quantomeno si debba emendare il testo proposto inserendo correttivi sia nella redazione dei Piani d’ambito prevedendo, nell’iter di individuazione dei siti per la realizzazione della “rete integrata e adeguata di impianti e di discariche”, il parere vincolante dei Sindaci dei Comuni ospitanti, sia nella gestione della raccolta, lasciando a quei Comuni che gestiscono il servizio di raccolta dei rifiuti *in house*, la possibilità, anche ai fini di tutela sociale, di continuare a farlo, estrapolando, quindi, il territorio interessato dalle procedure di affidamento di cui all’art. 6.



### **EGATO Città Metropolitana di ROMA CAPITALE**

Sono proprio l'EGATO della Città Metropolitana di ROMA CAPITALE e la sua gestione che tradiscono la reale finalità della Legge in esame e fanno emergere le maggiori criticità.

Infatti, se l'articolo 6, comma 4, prevede che *“Al fine di garantire l'autosufficienza di Roma Capitale e della Città metropolitana di Roma Capitale disposta dal Piano regionale di gestione dei rifiuti il piano d'ambito dell'EGATO della Città metropolitana di Roma Capitale prevede la gestione in forma separata del servizio di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani relativo al territorio di Roma Capitale”*, sganciando, di fatto, la Capitale dall'EGATO, d'altro canto l'art. 5, relativo al “Piano d'ambito”, non prevede alcun distinguo per Roma Capitale all'interno dell'Ambito della Città Metropolitana e le consentirebbe di smaltire i propri rifiuti nel territorio metropolitano, beneficiando del *“modello gestionale e organizzativo per la realizzazione, anche in base a esigenze omogenee, di una rete integrata e adeguata di impianti e di discariche, al fine di realizzare l'autosufficienza e la prossimità nel trattamento e nello smaltimento dei rifiuti urbani, in conformità a quanto previsto nel Piano regionale di gestione dei rifiuti”* previsto dal comma 3, lett. a) come specifico contenuto del Piano d'ambito. Roma Capitale, dunque, grazie a una simile disposizione normativa potrebbe continuare a gestire in maniera inadeguata la raccolta dei rifiuti, con percentuali di raccolta differenziata inaccettabili e che mai, senza l'applicazione globale di un sistema di raccolta “spinto” e non automatizzato, potranno raggiungere nemmeno il 50%, potendo contare su *“una rete integrata e adeguata di impianti e di discariche”* disseminati sul territorio provinciale da subissare con centinaia di migliaia di tonnellate all'anno di rifiuti da trattare e smaltire.

Al fine di evitare una tale inaccettabile ricaduta sulle aree provinciali e, nel contempo, impedire che i comuni dell'area metropolitana, quasi tutti attestati su percentuali superiori al 60% di raccolta differenziata, possano, trascinati dalla inadeguata gestione dei rifiuti romani, vedere peggiorati gli obiettivi ottimali di raccolta differenziata finora raggiunti, si ritiene che l'ATO della Città Metropolitana di Roma Capitale debba assolutamente prevedere almeno due diversi EGATO, provvedimento reso ancor più cogente dalla nomina a Commissario per la gestione dei rifiuti di Roma Capitale del Sindaco Gualtieri, disposta dal Decreto Legge, cd “aiuti”.

In alternativa si chiede che, quantomeno, si provveda, per analogia con quanto stabilito per la gestione della raccolta dal c. 4 dell'art. 6, a garantire l'autosufficienza del Comune di Roma Capitale anche in tema di impiantistica, prevedendo per detta area urbana uno specifico ed autonomo Piano d'Ambito.

### **Accentramento: concetto contrapposto ai criteri base per una gestione virtuosa del ciclo dei rifiuti.**

È ormai tecnicamente provato che un ciclo virtuoso dei rifiuti non può che essere basato su una ben organizzata raccolta porta a porta (o altro sistema “spinto” in grado di consentire il



controllo degli operatori sulla conformità e qualità delle frazioni conferite) e da una filiera il più possibile corta del conferimento/riciclaggio delle frazioni merceologiche da questa derivante e dell'indifferenziato residuo.

Azioni entrambe che non possono prescindere da una profonda sinergia tra popolazione ed ente locale da costruirsi con massicce e capillari campagne di sensibilizzazione e la partecipazione dei cittadini alle scelte, anche impiantistiche, da effettuare. Scelte che, però, per essere accettate, devono ovviamente essere pubbliche e dimensionate alle esigenze del territorio. Gli EGATO, per le loro dimensioni e il loro accentramento di funzioni e centri decisionali, sono contrapposti a tale logica e quindi inadeguati, soprattutto su aree vaste, con differente morfologia e tessuto economico sociale, a conseguire gli obiettivi europei di differenziazione del rifiuto necessari per definire sostenibile la gestione del ciclo.

### **Gli effetti sul servizio reso**

Come accennato sopra, l'accentramento di tutte le funzioni si tradurrà, inevitabilmente, come già accaduto per il servizio idrico, in una perdita di controllo da parte del singolo Comune sulla qualità delle prestazioni offerte, controllo necessario sia per rimediare **nel caso di** inevitabili disservizi sia per porre in essere la necessaria modulazione delle modalità di raccolta nei diversi territori e per le diverse tipologie di utenza, al fine di ottimizzarne sia le percentuali che la qualità del rifiuto conferito. In altre parole l'accentramento di tutte le funzioni, con particolare riguardo a quella della raccolta, agli EGATO si tradurrà in un peggioramento del servizio reso, delle quantità di rifiuti raccolte in maniera differenziata e della qualità dei materiali conferiti.

### **I costi e gli effetti sulla tariffa**

Altro elemento critico è rappresentato dai costi per la costituzione e la gestione degli EGATO e dagli effetti di questi elementi sulla gestione della tariffa che, si evidenzia, come stabilito dalla art. 4, comma 1, lettera g), è previsto sia una tariffa unica per l'intero territorio dell'ATO.

Vale evidenziare che l'istituzione degli EGATO in tutti i loro aspetti, dalla costituzione sino alla gestione a regime, sarà tutta a carico dei cittadini, non costituendo, come ben specificato all'art.10 del testo in analisi e meglio articolato nella Relazione Tecnica che accompagna la PDL 330, onere alcuno per il bilancio regionale.

Già dalla costituzione appare inaccettabile che i criteri per l'individuazione delle quote di rappresentanza e la quantificazione dei conferimenti patrimoniali, come rappresentato al c.5 dell'art 3, individuate per tutti i comuni “ *tenuto conto del peso demografico di ciascun comune, della relativa estensione territoriale nonché della dotazione di eventuali impianti di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani*” siano successivamente derogati per i comuni capoluogo di Provincia o del comune capoluogo della Città metropolitana di Roma Capitale, per i quali la quota di rappresentanza “*non può comunque essere superiore al 40 per cento*”.



Si prenda, a mero titolo esemplificativo, l'EGATO della Città Metropolitana di Roma Capitale, in cui il comune di Roma, con i suoi 2.770.226 abitanti rappresenta oltre il 65% della popolazione dell'intero EGATO ammontante a 4.231.451 abitanti (dati ISTAT 2021).

Qualora la norma sopracitata venisse approvata nell'attuale formulazione, il Comune di Roma sarebbe tenuto a versare una quota di rappresentanza di non più del 40%, facendo gravare, in maniera incomprensibile ed inaccettabile, i costi di costituzione dell'EGATO, sui comuni decisamente più piccoli, determinando un grave disequilibrio che si riverserebbe interamente sulle spalle dei cittadini dei Comuni della provincia.

Inoltre, partendo dall'assunto normativo per cui l'intero costo dell'operatività dell'ente e quello per la gestione dell'intero ciclo dei rifiuti, dalla raccolta fino allo smaltimento, determinano le tariffe da applicare ai cittadini, oggi modulate sulla base dei costi di un servizio articolato in base alle dimensioni del proprio territorio, per la maggioranza di piccole dimensioni e con filiere di prossimità, non si può considerare che a seguito dell'istituzione dell'EGATO, le tariffe saranno gravate sia da *“gli oneri legati alle attività svolte dagli Enti di governo degli ATO”* comprese le ben laute remunerazioni del Presidente, dei quattro membri del CDA, del Direttore Generale e del Revisore Legale Unico dei Conti, che dell'intera e farraginoso macchina amministrativa necessaria a gestire una filiera tanto complessa e di così ampie dimensioni.

Un principio, quello della tariffa unica per l'intero EGATO, che penalizzerà, infine, pesantemente i comuni più virtuosi. Vale infatti ricordare che il costo più importante delle varie fasi del ciclo dei rifiuti è costituito dallo smaltimento finale dell'indifferenziato, costo che ovviamente è proporzionale alla quantità dello stesso. Si sarebbe quindi nel paradosso che i comuni “ricicloni” con percentuali (e quindi costi) di rifiuto indifferenziato minimale, si troverebbe a pagare lo smaltimento delle gestioni più sciatte, con percentuali risibili di raccolta differenziata ed enormi quantitativi di indifferenziato da smaltire. E la vicenda di Roma Capitale, attualmente attestata ad un misero 43% di raccolta differenziata, in questo senso è emblematica

Si ritiene quindi, che, nel malaugurato caso si decida di andare all'approvazione del Pdl 330, che quanto meno debbano essere modificati i criteri e le modalità di determinazione delle quote di rappresentanza, rendendole proporzionali al peso demografico e alle percentuali di rifiuto indifferenziato conferito, eliminando, conseguentemente, il limite del 40% per i comuni capoluogo di Provincia e del comune capoluogo della Città metropolitana di Roma Capitale.

### **Filiera dei rifiuti e legalità**

L'importante entità economica del business derivante dal ciclo dei rifiuti è ormai, da anni, al centro delle attenzioni della criminalità organizzata e di imprenditori senza scrupoli spesso contigui ad essa, tanto da trasmigrare il proprio *modus operandi* da quello del traffico illecito



a quello della partecipazione ai pubblici appalti tramite il sistema del cartello d'impresе (cit. Proc. Naz.le Antimafia Cafiero De Raho) che va ad inserirsi nella articolata filiera dei rifiuti (produzione – assegnazione dei servizi – raccolta – trasporto – trattamento – smaltimento) con soggetti formalmente legali. Ne discende che solo un capillare e sistematica attività di controllo dei vari segmenti del ciclo consente l'individuazione di eventuali criticità e un efficace azione di prevenzione del fenomeno. La logica di accentramento di funzioni ed impianti che sottende l'istituzione degli EGATO, estromettendo Enti locali e comunità dalla gestione dei servizi, renderà sempre più difficoltoso tale azione di controllo

Peraltro l'importante dimensionamento degli EGATO, non potrà che, indipendentemente dalla tipologia di affidamento del servizio, vedere coinvolti decine di appaltatori e/o, caso ancor peggiore, subappaltatori, estranei ai territori e quindi difficilmente monitorabili. Senza contare che l'entità degli affidamenti renderà quasi impossibile la partecipazione di soggetti pubblici di piccole dimensioni, facilitando, invece, i soggetti economici di maggiori dimensioni, attualmente costituiti dai monopolisti del sistema impiantistico, o di coloro che hanno maggiore liquidità, senza possibilità alcuna di verificare la provenienza di detta liquidità.

### **Conclusioni**

Per quanto sopra esposto, stante l'evidente inadeguatezza di Enti quali gli EGATO a gestire in maniera virtuosa il ciclo dei rifiuti, sistema che per essere virtuoso, si ribadisce, non può che essere basato sulla sinergia tra Enti locali e cittadini e sulla partecipazione di questi ultimi all'ideazione e gestione delle modalità di raccolta, la scrivente Associazione Forum Ambientalista ODV chiede a codesta rispettabile Commissione di respingere la proposta P.L. n. 330 del 13 aprile 2022 avente ad oggetto "*Disciplina degli Enti di Governo d'ambito Territoriale Ottimale per la Gestione Integrata dei Rifiuti Urbani*".

In alternativa, nella denegata ipotesi che si intenda procedere con l'iter di approvazione della citata PL 330 portandola in votazione in Consiglio Regionale, si chiede, senza per questo esprimere acquiescenza, di voler prendere in considerazione, nella forma di appositi emendamenti, i correttivi sopra illustrati.

PER IL FORUM AMBIENTALISTA ODV

Simona Ricotti

Per eventuali contatti:

Simona Ricotti - cell. 328 7182629

[simona.ricotti@libero.it](mailto:simona.ricotti@libero.it)

pec: [forumambientalista@pec-legal.it](mailto:forumambientalista@pec-legal.it)